

Coppe europee



L'allenatore contro i «Reds» inglesi non sbaglia una mossa Match sbloccato da Fiorin e messo al sicuro da Branco con una punizione-bomba. Entusiasmo nello stadio esaurito Senza complessi provinciali contro un club blasonato

Lord Osvaldo Bagnoli

GENOA-LIVERPOOL 2-0

GENOA: Braglia 6, Torrente 6, Branco 7, Erano 6, Collovati 6, Signorini 6, Ruotolo 7, Bortolazzi 6, Aguilera 7, Skuhravy 7, Fiorin 6,5 (70' Onorati s.v.), 12 Berti, 13 Corrado, 14 Ferroni, 16 Cocchini, All. Bagnoli. LIVERPOOL: Hooper 6, Jones R. 6, Burrows 5,5, Nicol 6, Wright 6, Marsh 5,5, Saunders 5,5, Houghton 6, Walters 6 (84' Venison s.v.), Molby 6, McManaman 6, 12 Redknapp, 15 Jones B., 16 Hutchison, All. Souness. RETI: 40' Fiorin, 88' Branco. ARBITRO: Forstinger (Austria) 6,5. NOTE: angoli 6-4 per il Genoa. Ammoniti Ruotolo e R. Jones. Spettatori 39.000 per un incasso record di circa 2 miliardi.



Fiorin sblocca il risultato con una girata all'interno dell'area piccola: bella ed efficace

Quel pomeriggio di un giorno da hooligan

LUCA CAIOLI

GENOVA. Clive Hodges, 22 anni, tifoso del Liverpool, l'altra notte in piazza Dante ne ha prese un fracco e una sporta: prognosi di 5 giorni per trauma cranico contusivo ma il calcio e la partita non c'entrano niente. Lui sbronzo si era permesso di fare qualche complimento di troppo a una ragazza, sono arrivati gli amici e gliel'hanno date. Sempre un gruppetto di ubriachi ha causato il secondo incidente di questo Genoa-Liverpool. Sgugnono alla marcatrice a uomo di polizia e carabinieri e finiscono sotto la curva Nord dello stadio pochi minuti prima della partita. Scatta la provocazione. Nasce una zuffa, vola qualche bottiglia. Attimi di tensione, ma poi tutto si placa d'incanto. D'altro non è successo niente. Se non una riedizione di Cagliari '90. Una marcatrice a uomo e un po' rude per quasi tutti i 1500 reati, un angelo custode poliziotto e carabinieri per ciascuno. Dalle 2 del pomeriggio si è andati avanti co-



Fiorin abbracciato da un compagno di panchina sotto gli occhi di Skuhravy

st. Arrivavano i voli speciali, arrivavano i pullman e venivano subito presi in consegna da polizia e carabinieri. Li aspettavano al varco a Serravalle, ingresso in Liguria dell'autostrada, li aspettavano all'uscita dei gate del Cristoforo Colombo. Tutti sul pullman e via al «campo di concentramento» preparato alla foce in piazzale Kennedy. Uno spiazzo di cemento chiuso fra il mare e la fiera. Cavalletti e tante tantissime divise nere. Mancavano solo i cavalli di Frisia, pensionati, bambini e sfaccendati come allo zoo, a guardare gli animali in gabbia. Loro, i redds, un po' rintronati dal viaggio scendevano per sgranchirsi le gambe, ma fatti due passi venivano ricacciati indietro. Vietato superare i cordoni di polizia anche per andare alla toilette. Vietato persino scambiare una sciarpa al di là delle inferiate. E se un ragazzo si avvicina con i colori genovesi per scambi di materiale del tifo, viene accompagnato dagli hooligans da un poliziot-

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. A ripensarci, la musica di «2001 Odissea nello spazio», che ha fatto da prologo alla partita, non poteva essere più azzeccata: vent'anni fa, una vittoria per 2 a 0 del Genoa sul Liverpool sarebbe stata davvero da fantascienza. Oggi no, evidentemente: è tutta la Genova rossoblu esulta, festeggia, non vuol pensare a cosa potrà succedere fra due settimane all'«Anfield Road», nella tana del Liverpool, che in Coppa è bene ricordare aveva perso con il Lathi e in Finlandia con l'Auxerre (0-2, come stavolta) per poi rimontare alla grande. Comunque sia, bell'impresa della squadra di Bagnoli: a dire il vero il primo tempo, fino al gol di Fiorin, aveva fatto vedere più Inghilterra che Italia in campo, ma la rete del ventiseienne rincalzo genovano ha trasformato la squadra che ha finito dominando.

Il tempo di partire e il Genoa dà l'illusione di poter segnare facilmente: da un cross di Branco, un «fiscio» di un difensore mette in condizione Skuh-

ravy di battere a rete in girata, ma la mira è sbagliata di mezzo metro. Un'illusione, perché poi il Liverpool prende in mano il gioco con apparente tranquillità, manovrando attorno ai 90 chili e passa del vecchio danese Molby, al quale non pare vero di giocare libero da pressing. La squadra di Bagnoli sembra in soggezione, non riesce ad impostare azioni, sente troppo questa partita attesa da mesi e che le è costata di recente «per distrazione» l'eliminazione dalla Coppa Italia e la batosta in campionato con la Juve. Gli inglesi, messi in campo da Souness senza il famoso portiere-showman rhodesiano Grobbelaar (non potendo schierare più di 4 stranieri, ha optato per lo scozzese Nicol, il gallese Saunders, il danese Molby e l'irlandese Houghton) giocano con un 4-4-2, in difesa da sinistra a destra Burrows (poco impegnato ma anche poco servito dai compagni), Wright (buon marcatore di Skuhravy), Nicol, R. Jones (fra questi ultimi due si insedia Aguilera, via via sempre più divoltamente), in mezzo

sono fermati quasi sempre sul nascere. Eppure, qualcosa cambia attorno alla mezz'ora, dopo un avviso di Aguilera, gran tiro deviato a stento da McManaman, controllati da Torrente e Collovati, sostituito di Caricola. Due volte arrivano pericolosamente al tiro: con Saunders (7', bel dribbling e tiro altissimo) e Houghton (13', altra «bomba» appena a lato). Il Genoa? Tutto trappolotto, sovrachiaro in velocità, senza l'ispirazione di Bortolazzi e con un Branco in difficoltà per gli inserimenti a turno di Walters e McManaman sulla sua fascia, in questa fase gioca col barcentro della squadra troppo anettrato, i suoi contropiedi

Non serve la doppietta dell'attaccante. Gol del sorpasso allo scadere Al novantesimo la doccia belga Vialli è due volte disperato

ANDERLECHT-SAMPDORIA 3-2

ANDERLECHT: Maes 6, Crasson 5, Koolman 5,5, Rudjes 6, De Wolf 6, Wallem 5,5, Versavol 6, Oliveira 7 (67' Lamptey 5,5), De Gryse 6,5, Nils 7,5, Boffin 6 (76' Van Baekel 5,5), 12 Sironval, 13 Houben, 16 Verheyen, All. De Vos. SAMPDORIA: Paggiuca 5,5, Mannini 6, Katanec 5, Pari 6, Vierchowod 5, Lanna 5,5, Lombardo 6,5, Cerezo 7, Vialli 7,5, Mancini 6,5, Bonetti 6,5, 12 Nuciarri, 13 D. Bonetti, 14 Orlando, 15 Invernizzi, 16 Buso, All. Boskov. RETI: 26' e 62' Vialli, 53' Degryso, 66' e 89' Nils. ARBITRO: Schmidtuber (Germania) 5. NOTE: angoli 3-1 per l'Anderlecht. Ammoniti Vialli, Lombardo, Vierchowod e Rudjes. Spettatori 20.000 circa.

FEDERICO ROSSI

BRUXELLES. «In trasferta bisogna usare la testa». La predica è del professore di storia, Vujadin Boskov, tecnico della Samp, e non sembrava destinata a cadere nel vuoto. Tutti in difesa, una sola punta, Vialli, e lanci lunghi a cercare il contropiede, a scavalcare il fitto e ruvido centrocampo dei belgi. L'inizio è perciò lasciato tutto all'Anderlecht, partito de-

sa, e Mancini si incarica (26') della punizione. Tocco impeccabile per il solitario Vialli che non deve nemmeno staccarsi da terra per colpire di testa e schiacciare tra Maes e la linea di porta. Uno a zero e di nuovo tutti indietro. Li ci pensano Vierchowod, Cerezo, ma soprattutto il mastino Lanna e Bonetti ha chiudere gli spazi. Intanto Vialli, baffi neri di burro di cacao sugli zigomi (antiscrepolature?), nei grandi spazi liberi resta una minaccia, la folla nell'area blucerchiata vanifica i molti tentativi avversari riducendoli a innocue incursioni. E dopo l'1-0 c'è anche il raddoppio, annullato per fuorigioco, di Mancini, ma è la tattica che, per ora, funziona.

Il primo tempo si chiude così. Con un'ammonezione a Vialli, mani in attacco, e i duelli Oliveira-Vierchowod, Rutjes-Lombardo che si incattiviscono. Cambia il campo, ma non la tattica. L'Anderlecht continua però il suo forcing, non si



Vialli, due reti inutili

perde d'animo e, dopo 10', Paggiuca subisce il gran tiro da fuori area di Degryse. Sette minuti ed è ancora Vialli, contropiede solitario, testa a testa con Cresson, che di potenza rimette le cosce a posto. La Samp sembra padrona del campo, la panchina belga richiama Bolfin per il ghanese Lamptey. Cresce però, man mano che la fatica affiora, l'aggressività reciproca. Dai contrasti si passa agli spintoni, dalle minacce ai calci. E dai calci alla perdita di ogni senso tattico. Mannini appoggia al suo portiere e fa segnare Nils il appostato. Un errore da parrocchia che innervosisce tutti, e tutti ora vogliono vincere. Si ribaltano in avanti i liguri e mancano facili occasioni a ripetizione con Lombardo, ancora Vialli, e Bonetti e Vierchowod. Sino agli incandescenti duelli finali, alle provocazioni di Rutjes, alla fretta di chiudere dell'arbitro lasciando correre. Sino alla beffa finale (44') del gran tiro

Qualificazione in tasca anche se Scifo sbaglia un rigore e non fa tris Con Casagrande e Policano piange la Sirenetta di Copenaghen

BK COPENAGHEN-TORINO 0-2

BK COPENAGHEN: Risum 5,5, Wegner 5, Nielsen 1,5,5, Piechnik 6, Birkedal 5,5, Larsen 5,5, Nielsen O. 6 (82' Andrsbjerre 5,5), Uidbjerg 6, Manniche 6, Johansen Ma. 6, Johansen Mi. 5,5 (71' Ljung s.v.), 12 Thur, 13 Olekjaer, 15 Kaus. All. B. Johansen. TORINO: Marchegiani 7, Bruno 6,5, Musi 6,5, Fusi 6,5, Annoni 6,5, Craverio 7, Scifo 7 (85' Venturini s.v.), Lentini 6,5, Casagrande 8, Martin Vazquez 6,5 (85' Sordo s.v.), Policano 6,5, 12 Di Fusco, 13 Benedetti, 16 Bresciani, All. Mondonico. RETI: 37' Casagrande, 81' Policano. ARBITRO: Spassov (Bulgaria) 7. NOTE: angoli 6-5 per il Torino; ammoniti Andrsbjerre, Nielsen, Martin Vazquez, Policano, Fusi, Annoni e Bruno. Spettatori 15.000 circa. Cielo sereno, terreno in buone condizioni.

ENRICO CONTI

COPENAGHEN. Si temeva il vento, ma il cielo nordico ieri ha regalato un'improvvisa giornata di sole; si temeva il gioco aggressivo e atletico del danese, ma questo c'è stato solo per una ventina di minuti. E così il Torino con un gol per tempo (potevano essere tre se Scifo non avesse spedito sul palo un rigore) e si potrebbe anche dire con il minimo sforzo, batte il Copenaghen mettendo una seria ipoteca per l'accesso alla semifinale di Coppa Uefa. La squadra di Mondonico ha giocato con più intelligenza, ma soprattutto ha saputo sfruttare le occasioni capitate a dimostrazione del maggior tasso tecnico del calcio italiano rispetto a quello danese. Mondonico ha mandato in campo la formazione annunciata, con Casagrande al centro dell'attacco, ma un po' per

l'agonismo iniziale degli avversari, un po' per una sorta di timore reverenziale, i granata si chiudono presto nella propria metà campo. Dall'11' al 20' il Copenaghen fa davvero vivere minuti di fuoco ai granata. Il «forcing» del Copenaghen frustra, però, solo un tiro di poco a lato di Larsen e una punizione a due in area finita sulla barriera. Al 27' il primo tiro in porta del Torino: lo effettua Martin Vazquez da fuori area ma il portiere Risum blocca senza difficoltà. Dieci minuti dopo nella seconda offensiva granata, la squadra di Mondonico va in vantaggio. Un'intelligente apertura di Fusi sulla sinistra viene sfruttata da Policano che, sceso sul fondo, crossa te- so per Casagrande che, in scivolata, mette in rete. Il gol cambia il volto alla partita. I danesi si sciogliono, come il ghiaccio di queste terre nordiche al sole; il Torino diventa padrone del campo. I danesi si erano disposti in linea in difesa, con Wagner più arretrato e con Birkedal ad impostare le azioni sul versante destro. Uni-

Giallorossi evanescenti subiscono sempre l'aggressività della squadra francese che manca il colpaccio solo per sfortuna: due pali Gianni sta a guardare in tribuna, Carnevale entra al posto di Salsano. I tifosi contestano: cori offensivi già ascoltati

Fischi, all'Olimpico di sera è gradito l'umore nero

ROMA. Finisce nei cori di scherno quella che potrebbe essere l'ultima serata europea dell'Olimpico. «Andate a lavorare», urla la curva, e il coro riceve gli applausi degli altri settori dello stadio. Finisce con i palloni tirati nel mucchio, con undici maglie giallorosse sballottate dalle loro paure e spioniere di limiti tecnici che non si possono più nascondere. È finisce 0-0, risultato stretto per il Monaco, che vanta due legni colpiti da Fofana e Barros, un maggior possesso di palla - 54 per cento contro il 46 della Roma - e una condottoria di gara autonoma e sufficiente per mettere a tacere i timidi vagiti dei giallorossi. Ci avessero creduto di più, i francesi, avrebbero potuto chiudere i conti qui all'Olimpico e invece dovranno aspettare il ritorno nel civiltoso stadio «Louis II» per archiviare una «pratica» che, con questa Roma così malindotta, appare comunque nelle loro mani. Di fronte a sua Altezza Rameris di Monaco, accompagnato dal figlio Alberto, gli uomini di Arsène Wenger hanno fatto una bella figura: zona elegante, gioco agile, tocchi di prima che hanno disorientato la squadra romanista. Che, per l'occasione, ha rinunciato a Giannini, principe in disgrazia, neppure schierato in panchina. Difficile contestare la scelta di Bianchi, dopo la partitaccia giocata dall'ex capitano nel derby, mentre è apparsa strana la decisione di buttare nella mischia De Marchi. Il difensore, frastornato dagli allunghi di Weah prima e Fofana poi, to-

ROMA-MONACO 0-0

ROMA: Zinetti 6, De Marchi 5 (46' Garzya), Carboni 5, Bonaccina 6, Aldair 6, Nela 6, Haessler 6, Di Mauro 4, Voeller 4, Salsano 5,5 (52' Carnevale), Rizzitelli 6, (12 Tontini, 14 Piacentini, 15 Muzzi). MONACO: Etori 6, Valery 6, Sonor 6, Petit 7, Mendy 7, Puel 7, Barros 6,5, Dib 6, Weah 7, Passi 6,5 (77' Djorkaeff sv), Fofana 6,5 (69' Gnako), (12 Clement, 15 Thuram, 16 De Larche). ARBITRO: Navarrete (Spagna) 6. NOTE: angoli 4-3 per la Roma. Ammoniti Rizzitelli e Carnevale. Spettatori 40.336, per un incasso di 1.223.392.000 di lire.

STEFANO BOLDRINI

glierà il disturbo dopo il primo tempo, sostituito dal più efficace Garzya. L'avvio fa subito capire che per la Roma non è la «verità giusta». I giallorossi non giocano mimano. I francesi invece, trascinati da Weah, entrano immediatamente in partita. Il libanese si muove molto, dando il la alle azioni e proponendosi in fase conclusiva. Il primo tiro del match porta



L'allenatore Ottavio Bianchi

però la firma di Puel, al 10': rinvio di testa in tufo di De Marchi, il francese ci prova da lontano: fuori. La Roma si fa viva al 17': la conclusione è di Salsano. Ma è il Monaco, disinvoltato e tranquillo, a condurre le danze. Bravi ad allungarsi, i francesi, a ripiegare. La difesa è un muro, dove la testa giallorossa va ripetutamente a sbattere. Di Mauro e Carboni sono i primi ad andare in bambola e proprio sull'ultimo sinistro la Roma perde vistosamente colpi. Al 36' Fofana scappa sulla fascia e sul cross pericolosissimo Weah è in ritardo di un amen, poi, al 39' l'occasione massima per i francesi, con la traversa che salva Zinetti su tiro in acrobazia di Fofana. I giallorossi sono in affanno, la gente fischia, saltano parecchi nervi e al fischio di Navarrete si

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Stella Rossa (Jugoslavia) - Finale 20 maggio 1992

Table with 2 columns: Gruppo and Opponent. Gruppo A: Panathinaikos (Gre)-Stella Rossa (Jug) 0-2, Anderlecht (Bel)-SAMPDORIA (Ita) 3-2. Gruppo B: Benfica (Por)-Sparta Praga (Cec) 1-1, Dinamo Kiev (Csi)-Barcellona (Spa) 0-2.

Table with 2 columns: Team and Goals. Stella Rossa: 4, Barcellona: 5. SAMPDORIA: 3, Sparta Praga: 3. Anderlecht: 3, Dinamo Kiev: 2. Panathinaikos: 2, Benfica: 2.

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Manchester United (Ing) - Finale 6 maggio 1992

Table with 2 columns: Team and Goals. Werder Brema (Ger)-Galatasaray (Tur): 2-1, 18 marzo. ROMA (Ita)-Monaco (Fra): 0-0. Atletico Madrid (Spa)-Bruges (Bel): 3-2. Feyenoord (Ola)-Tottenham (Ing): 1-0.

COPPA UEFA

Detentore: INTER (Italia) - Finale 29 aprile e 13 maggio 1992

Table with 2 columns: Team and Goals. Bk 1903 (Dan)-TORINO (Ita): 0-2, 18 marzo. GENOA (Ita)-Liverpool (Ing): 2-0. Real Madrid (Spa)-Sigma Olomuc (Cec): 1-1. Gand (Bel)-Ajax (Ola): 0-0.